

NUOVI STILI DI VITA ... in tempo di crisi non solo economica

Don Daniele Bortolussi

Torgnon, ormai da diversi anni, è per la pastorale Sociale e del Lavoro della regione ecclesiastica Piemontese non solo una splendida località turistica valdostana, ma il luogo dove ogni anno è possibile vivere un momento di confronto e programmazione al quale partecipano i delegati diocesani dell'ufficio pastorale, delle associazioni e dei movimenti e un notevole numero di laici, sacerdoti e religiosi diversamente collegati a questo settore pastorale. Lo scopo di questo evento non è quello di programmare nel dettaglio le iniziative, ma di operare un discernimento spirituale per giungere insieme a quello "sfondo" sul quale sarà possibile, in ogni diocesi, costruire i percorsi annuali. L'alternarsi di momenti di ascolto della Parola di Dio con momenti di approfondimento tematico e di dibattito sono le modalità con le quali è vissuto questo evento, recuperando anche la dimensione, così difficile da vivere durante l'anno tra gli operatori pastorali, che è quella dell'incontro informale e gratuito.

Qui di seguito non intendo riportare la cronistoria di questa "due giorni", ma mettere in evidenza alcuni aspetti che hanno costituito una seria occasione di confronto e di ricerca, qualche volta risultata particolarmente impegnativa. Il tema scelto (Nuovi stili di vita... in tempo di crisi non solo economica) ha tenuto conto del tempo che stiamo vivendo che ci impegna, come cristiani, ad avere uno sguardo di speranza capace di portare ad un rinnovamento interiore, prima che esteriore. I "nuovi stili di vita" che hanno costituito il centro della nostra riflessione, non sono stati immediatamente trattati dal punto di vista delle "prassi" virtuose alle quali già da tempo siamo sollecitati, alla luce di uno sviluppo che ha bisogno di recuperare un'autentica "ecologia umana" (Caritas in veritate n. 51), quanto dalla necessità di trovare strade comuni per rimettere al centro la vita umana in tutte le sue dimensioni, personali e collettive, rispettose della vita e del desiderio di un futuro più sereno ed umano per le prossime generazioni. Guardano alla realtà del nostro territorio, senza dimenticare l'orizzonte mondiale, si è partiti da due momenti di analisi offerti dal Prof. Simone Morandini, docente di Teologia della Creazione presso la Facoltà Teologica del Triveneto e di don Ermis Segatti dell'Ufficio Cultura dell'Arcidiocesi di Torino. La crisi è stata analizzata come un'opportunità per vivere la fede come evento vissuto nel quotidiano, come chiave di lettura sapiente capace di far scoprire strade nuove e ricche di senso, coscienti però che ci troviamo di fronte ad un mistero che vede il male, seppur sconfitto oggettivamente dalla morte e risurrezione di Cristo, presente ed operante nella vita delle persone, chiamate a lottare nella propria vita personale e all'interno della società civile, contro le strutture di peccato. Le divisioni che tanto rendono difficile la ricerca del bene comune, il rispetto delle diversità, i pregiudizi e la sete di potere che marginalizza, hanno costituito, durante i dibattiti che sono seguiti alle relazioni, lo sguardo realistico sulla situazione che stiamo vivendo. Ritornare ad una relazione che abbia al centro la verità della persona umana è stato considerato un elemento fondamentale, come la riscoperta che gli stessi stili di vita più umani possano essere considerati quali "sacramenti", segni e strumenti efficaci della presenza di amore di Dio per ogni uomo. Termini che utilizziamo normalmente in ambito liturgico o catechistico sono stati declinati guardando alla vita politica, economica e del lavoro, come anche alla famiglia e al sistema educativo oggi particolarmente provato da questa temperie culturale così capace di annullare la persona rendendola puro individuo-consumatore. L'idea di sviluppo, ben presente nell'Enciclica "Caritas in veritate", è stata anche una categoria che ha spinto ad una riflessione approfondita, azione necessaria per un settore pastorale che è continuamente chiamato ad offrire riferimenti concreti a coloro che nel mondo sociale e del lavoro vivono da credenti sfide, talvolta inedite, molto impegnative.

Nel desiderio di rendere presente l'amore di Dio all'interno degli ambienti di vita, si è riflettuto particolarmente sul recupero sapiente dei tempi della festa come occasione di ricerca del senso stesso del vivere il lavoro, come tutti gli altri ambiti di vita. Lo stile di vita che riparte dalla "festa" e dal riposo, ci ha interrogati sulle modalità con le quali sia possibile oggi proporre con realismo dei percorsi educativi, a partire dagli adulti, capaci di risvegliare la bellezza di essere considerati persone non solo in funzione della propria capacità di produrre o, peggio ancora, di consumare. Fra Beppe Giunti, Francescano Conventuale Docente di teologia pastorale, ha invitato a considerare, come "chiave di lettura" concreta della nostra azione pastorale, il Giorno del Signore non tanto in riferimento al lavoro domenicale, ma come occasione irrinunciabile per rimettere al centro l'uomo all'interno della creazione e alle dinamiche che scaturiscono dal vivere in società. La solidarietà che sentiamo debba essere vissuta non come sola assistenza, ma come accompagnamento delle persone verso una loro autonomia, è stata trattata come un valore, ma anche come stile di vita fatto di atteggiamenti concreti e quotidiani sempre da rinnovare nelle motivazioni teologiche che trovano nella stessa dinamica trinitaria, magnificamente rappresentata in tutta la vita di Gesù, il loro senso più profondo. Infine, è stato evidenziato che la riflessione sui nuovi stili di vita, non solo a livello ecclesiale, è in questo tempo particolarmente presente come luogo di "provocazione all'imitazione", intesa come testimonianza concreta di amore e di verità, oltre che occasione di recupero del senso di giustizia di cui percepiamo tutta la mancanza in tanti settori della vita civile.

Sappiamo che la crisi economica ci impegnerà in questi mesi, con particolare riferimento alla possibile perdita di tanti posti di lavoro e la conseguente difficile ricollocazione delle persone. In questo ultimo anno, come ambito pastorale impegnato sul territorio piemontese e valdostano, abbiamo moltiplicato l'impegno, ma anche le occasioni di discernimento per saper leggere con sapienza i segni dei tempi, senza lasciarsi trascinare né dall'emergenza né da un'informazione fuorviante. Dal carcere Dietrich Bonhoeffer ha affermato una questione per noi sempre essenziale: "Il nostro essere cristiani si riduce oggi a due cose: pregare e operare tra gli uomini secondo giustizia". A Torgnon abbiamo assunto questo invito come riferimento per l'assunzione di nuovi stili di vita che ha come obiettivo il recupero, nella verità e nell'amore, di una relazione più equilibrata con il creato e fra gli uomini considerati in ogni situazione, tutti e indistintamente, creature di Dio.